

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 20 • Numero 5

LE RISPOSTE DI DIO

Sì, no... aspetta

Cadere in avanti

La sorprendente
strada del successo

Rovistare nel passato

Sulla strada dei
ricordi

Meno è meglio

Per una buona salute



L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA VITA PIENA

Un giorno, un uomo chiese a Gesù di arbitrare una disputa legale tra lui e suo fratello. A Gesù non interessava coinvolgersi nei loro litigi per un'eredità, ma raccontò la storia di un contadino all'epoca del raccolto.

La messe era stata eccezionale e questo contadino si ritrovò con più di quanto potesse immagazzinare nei suoi granai. Senza esitare, decise di abbattere quelli esistenti e di costruirne di più grandi. Gonfio d'orgoglio, disse tra sé: «Vecchio mio, hai immagazzinato abbastanza per gli anni futuri. Ora prenditela comoda! Mangia, bevi e goditi!»¹

Poi però udì una vocina sommessa: «Sciocco, stanotte morirai. A chi andranno allora tutte le tue ricchezze?»²

Il contadino della parabola sembrava condurre una vita affermata e importante agli occhi di tutti. Gesù però fece notare che tutto ciò che possedeva era temporaneo e che presto avrebbe scoperto di non avere in mano nulla.

Nella tragedia shakespeariana Macbeth, il personaggio principale arriva a una simile tetra conclusione. Nell'atto 5, scena 5, ha appena sentito che la regina è morta e si rende conto che la propria morte è imminente. Pronuncia il famoso soliloquio: «La vita è solo un'ombra che cammina, / un povero attorello sussiegoso / che si dimena sopra un palcoscenico / per il tempo assegnato alla sua parte, / e poi di lui nessuno udrà più nulla: / è un racconto narrato da un idiota, / pieno di grida, strepiti, furori, / del tutto privi di significato!»

Come il contadino della parabola di Gesù, tutti i successi di Macbeth sono privi di qualsiasi valore eterno; alla fine della sua strada lui non riesce a trovare un significato durevole in nessuna delle sue azioni.

Tutti si chiedono se la propria vita abbia significato e, in quel caso, come trovarlo. È una domanda che a volte ci si fa per disperazione, a volte per cinismo e spesso motivati da una sincera curiosità e dal desiderio di avere obiettivi significativi e un orientamento nella vita.

Gesù comprendeva il bisogno essenziale dell'umanità di avere un senso e uno scopo. Ne rivelò il segreto in un commento che fece alla fine della parabola del contadino ricco: «Proprio così, chi accumula ricchezze sulla terra, anziché in cielo, è davvero sciocco!»³

Questo numero di *Contatto* parla delle cose importanti della vita; in particolar modo di come costruire quel rapporto con Dio. Spero che ti piaccia.

1. Luca 12,19 BdG

2. Luca 12,20 BdG

3. Luca 12,21

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Ronan Keane

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

LAVORI IN CORSO

KEITH PHILLIPS



HO UN RICORDO INDELEBILE DELLA MIA INFANZIA: un bambino che aveva circa la mia età e camminava con le stampelle. Ogni volta che faceva un passo con il piede destro, la gamba sinistra penzolava inerte alcuni centimetri sopra il terreno. Le sue scarpe erano diverse e quella sinistra era molto più piccola della destra. «Ha avuto la poliomielite» – mi spiegò mia madre, appena ci fummo allontanati – «La sua gamba ha smesso di crescere». «Si allungherà?» «No, il danno è permanente». M'immaginavo come doveva sentirsi quel bambino, sapendo che il suo corpo non sarebbe

mai stato completamente sano.

La maggior parte di noi può ringraziare Dio per avere due gambe sane. Ci ha anche dato due pilastri fondamentali che sono ancora più importanti per il nostro benessere generale: «chi siamo» e «cosa facciamo», la nostra personalità e la nostra vocazione. Finché si basano sul fondamento giusto e si sviluppano allo stesso ritmo, la nostra vita ha simmetria ed equilibrio; ma se ci concentriamo su una a discapito dell'altra, perdiamo entrambe. Se, come spesso succede, è il «chi siamo» che viene trascurato, smettiamo di crescere emotivamente e spiritualmente come dovremmo.

Per fortuna, a differenza degli handicap fisici causati dalla polio e da altre malattie invalidanti,

Le buone abitudini non iniziano quando compiamo gli anni, né un carattere cristiano a Capodanno. La visione può nascere, il sogno può risvegliarsi, il cuore può fare un balzo di nuova ispirazione su qualche vetta montana, ma l'esame, il trionfo, è ai piedi della montagna, sulla pianura piatta. La fabbrica del carattere è la vita quotidiana. Le battaglie si vincono o si perdono nelle ore più tranquille e banali.

—Maltbie Davenport Babcock

possiamo sempre darci da fare per ridare il giusto equilibrio alla nostra vita. Dio è sempre lieto di collaborare con noi a quel fine; anzi, vuole aiutarci a raggiungere il nostro pieno potenziale e diventare le persone che sa che possiamo essere.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

avanti verso il SUCCESSO

MOLTE DELLE PROMESSE DIVINE SONO CONDIZIONALI, richiedono qualche azione iniziale da parte nostra. Quando cominciamo a ubbidire, Lui comincia a benedirci. Ad Abramo furono predette grandi cose, ma non ne avrebbe ottenuta alcuna se fosse rimasto in Caldea. Dovette lasciare la casa, gli amici e la patria, seguire sentieri sconosciuti e continuare a marciare con incrollabile ubbidienza prima di ricevere le promesse. I dieci lebbrosi guariti da Gesù si sentirono dire di andare a mostrarsi ai sacerdoti e «mentre se ne andavano, furono purificati». Se prima di andare avessero aspettato che i loro corpi fossero purificati, non l'avrebbero mai visto. Dio era in attesa di guarirli e la benedizione giunse appena la loro fede si mise in moto.

Quando gli Israeliti rimasero intrappolati dall'esercito del faraone davanti al Mar Rosso, fu ordinato loro di «andare avanti». Non era più loro dovere aspettare, ma alzarsi da

dov'erano inginocchiati e «andare avanti» con una fede eroica. Anni dopo, agli Israeliti fu richiesto nuovamente di mostrare la loro fede cominciando a marciare oltre il Giordano, mentre il fiume era al suo livello più alto. Avevano in mano la chiave per aprire le porte della Terra Promessa, ma le porte non avrebbero nemmeno cominciato a girare sui cardini, se non si fossero avvicinati e non le avessero aperte. La chiave era la fede.

Siamo destinati a combattere certe battaglie e pensiamo che non otterremo mai la vittoria e non sconfiggeremo i nostri nemici. Tuttavia, quando cominciamo il conflitto, Qualcuno viene a combattere dalla nostra parte. Grazie a Lui, siamo «più che vincitori». Se aspettassimo, impauriti e tremanti, che Lui arrivasse in nostro aiuto prima di entrare in battaglia, aspetteremmo invano. Dio è in attesa di riversare

su di voi le sue benedizioni più abbondanti. «Andate avanti» con franchezza e coraggio e prendete quello che vi appartiene. «Io ho cominciato a liberare [...] ora voi cominciate a conquistare e possedere».

—J. R. Miller (1840-1912) ■

Quando ripenso a tutte le difficoltà, le sofferenze, le delusioni, gli insuccessi e i momenti di paura, riconosco che Dio è sempre stato al mio fianco. So anche che continuerà a esserlo. Nelle Scritture non esistono promesse che la nostra vita sarà libera dal dolore né che tutto andrà sempre regolarmente. C'è però la promessa che Lui sarà sempre con noi, anche nelle tempeste più plumbee della nostra vita. Possiamo trovare un po' di pace in mezzo alle esperienze più dure perché Lui è lì in mezzo alla tempesta. Non riesco a immaginare la mia vita senza la verità di quella promessa.

—Ryan Stevenson

MENO È MEGLIO

CURTIS PETER VAN GORDER

Il corpo è un bagaglio che dobbiamo portarci dietro per tutta la vita. Più è in eccesso, più il viaggio è breve. —Arnold H. Glasow (1905–1998)

UN GIORNO, MENTRE FACEVO UNA PASSEGGIATA, vidi in un negozio una nuova bilancia elettronica che misura il peso, lo mette in relazione all'altezza e traccia un grafico che fa vedere se una persona è sottopeso, ha il peso giusto, è sovrappeso o è obesa.

Il venditore insisteva che la provassi. Ci salii e, con orrore, quell'apparecchio senza cuore mi giudicò obeso. **OBESO!** Che cosa avevano da ridere quei commessi magri e snelli? Avevo una chiara immagine di cosa fosse un "obeso" e non ero di certo uno di loro. O forse sì?

Quando rincasai, ci pensai su. Certo, tutti i pantaloni mi andavano così stretti che quando mi sedevo li dovevo allentare in vita; ma alla mia età, a pensarci bene, era normale essere un po' pientotto. Andai a comprarmi dei pantaloni più larghi, ma quando al primo negozio non trovai la misura,

dovetti affrontare la realtà. Riflettendo sull'argomento, mi ricordai che la Bibbia dice che i nostri corpi sono «il tempio di Dio».¹ Ovviamente il mio tempio aveva bisogno di qualche ritocco.

M'informai al riguardo e la soluzione sembrava abbastanza chiara. Se volevo dimagrire, dovevo mangiare di meno e fare più attività fisica.

Più facile a dirsi che a farsi. Mi piace mangiare, ma, come tutti sanno, è duro rinunciare a ciò che ti piace. Il mio vero problema, mi resi conto, era che nonostante fossi un uomo di mezza età mangiavo le porzioni di un ragazzo in crescita. Non c'era bisogno di privarsi del piacere del cibo, solo di ridurre la quantità.

Il mio obiettivo era perdere 25 kg, per ritornare alla "zona normale". Mi comprai una bilancia e annotai i miei progressi con frequenza settimanale; questo servì a incoraggiarmi non appena cominciai a perdere peso.

Adottai anche alcuni slogan per tenermi in riga: «Mangiare per vivere; non vivere per mangiare», mi aiutò a ingerire porzioni più piccole. «Non c'è niente di male ad aver fame», mi aiutò a perdere l'abitudine di mangiare appena lo stomaco cominciava a brontolare. «Un giorno senza fiatone è un giorno senza progressi», mi aiutò a combattere l'altro gigante: l'esercizio fisico. Abituarmi a fare attività fisica tutti i giorni fu duro all'inizio, ma alla fine cominciai a desiderarlo. «Una vita sana richiede uno stile di vita sano», mi ricordava che perdere peso e non riacquistarlo richiedeva l'impegno a lungo termine di mangiare meglio e fare più moto.

Dopo qualche mese, sono circa a metà dell'opera (ho perso 15 kg – ne restano 10), ma mi sento già molto meglio.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; VIVE IN GERMANIA. ■

1. 1 Corinzi 3,16

2. <http://elixirmime.com>

WILLIAM B. McGRATH

LE RISPOSTE di DIO

LO SCRITTORE CRISTIANO HENRY W. FROST, che lavorò con la China Inland Mission, scrisse un buon libro sulla guarigione, intitolato *Miraculous Healing* [Guarigione miracolosa], pubblicato per la prima volta nel 1931. Anche se fu scritto quasi un secolo fa, il libro è ancora considerato da molti un'eccellente risorsa sull'argomento della guarigione miracolosa. Non solo contiene racconti dettagliati di persone guarite, ma li affianca a quelli di altre che hanno fatto tutti gli stessi preparativi e sembrano altrettanto meritevoli ma non hanno ricevuto la guarigione fisica che avevano chiesto.

Ciò che trovo molto interessante è che molti, se non tutti, quelli che non sono guariti fisicamente, testimoniano di aver ricevuto qualcos'altro di molto prezioso nella loro vita spirituale. A volte è stata un'esperienza speciale dell'amore di Dio, oppure qualche altro passo avanti nel loro desiderio di un rapporto intimo con Lui.

1. Giacomo 4,8

2. Vedi Isaia 61,3.

3. Vedi Romani 11,33.

Scopriamo che Dio risponde sempre in qualche modo a un'anima sincera e alla ricerca, come promette la sua Parola: «Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi».¹

Per molti anni ho chiesto ripetutamente una cosa al Signore. Gliene ho parlato apertamente, perché sembrava succedere spesso. *Perché così tanti altri hanno quello che anch'io desideravo, ma io no?* – mi chiedevo. Gli dicevo anche che non mi sembrava che il mio desiderio fosse troppo egoista. *Per favore, non potresti aiutarmi solo con questa cosa?* – cercavo di insistere cortesemente. Tuttavia la sua risposta sembrava solo un costante silenzio.

Ripensandoci, mi sembra che Lui avesse molte cose da insegnarmi ed io ne avessi molte da imparare. Dio conosce i nostri pensieri più nascosti,

tutto il nostro essere interiore. La sua preoccupazione per noi è uno dei motivi per cui forse sceglie di non concedere certe risposte alle nostre preghiere. Dovevo confidare di più in Lui, essere più grato per ciò che avevo e avere più pazienza. Come dice nel salmo 131, dovevo imparare a calmare e acquietare la mia anima, come un bimbo svezzato con sua madre, felice per la sua vicinanza anche senza il beneficio dell'allattamento.

Ci sono stati e continuano a esserci molti santi invalidi, paralitici, disabili, costretti in casa; persone che non sono mai andate su un campo di missione, ma la cui missione è la





preghiera. Queste stesse persone invisibili possono sperimentare la grazia di Dio in un modo eccezionale che prevale sulla loro apparente invalidità, anche davanti a quella a che a molti sembra una condizione impossibile da sopportare. Nonostante le circostanze, l'amore di Dio può donare loro una bellezza interiore che rifulge, anche se nata dalle ceneri di speranze e aspirazioni frustrate.²

È tipico di Dio muoversi e operare tra noi in vie imperscrutabili e inesplorabili!³ Se potessimo capire tutto – come il motivo per cui guarisce alcuni e altri no – allora potremmo semplicemente rispettare una data serie di clausole e assicurarci di ottenere ciò che abbiamo richiesto. Saremmo riusciti a infilare Dio in una scatola. Ma non succederà mai.

WILLIAM B. McGRATH È
UNO SCRITTORE E FOTOGRAFO
INDIPENDENTE; FA PARTE DI LFI IN
MESSICO. ■

In Lui troviamo
il rimedio ai problemi,
il balsamo per un lutto, la
guarigione delle nostre ferite e
la sufficienza per la nostra insufficienza. La vita che Lui desidera
per noi è fatta di gioia e soddisfazione. —*Billy Graham*
(1918–2018)

Per molti, Gesù Cristo è solo una persona, il personaggio di un quadro, un tema eroico di cui scrivere, una bella forma per una statua e l'ispirazione di una canzone; ma per chi ha udito la sua voce, per chi ha provato il suo perdono, per chi ha ricevuto la sua benedizione, Lui è musica, calore, luce, gioia, speranza e salvezza; un Amico che non ci abbandona, che ci solleva quando gli altri cercano di buttarci giù. Non possiamo stancarlo; amucchiamo su di Lui tutti i nostri mali e i nostri problemi. È sempre pronto a tirarci su; è sempre pronto ad aiutarci; si rivolge a noi sempre con lo stesso amore; c'illumina con lo stesso sorriso; prova per noi la stessa compassione. Non esiste un nome come il suo. È più ispirante di quello di Cesare, più musicale di quello di Beethoven, più vincente di quello di Napoleone, più eloquente di quello di Demostene, più paziente di quello di Lincoln. Il nome di Gesù palpita di tutta la vita, piange con tutto il pathos, si china con tutto l'amore. Il suo respiro emana profumo. Chi come Gesù può avere pietà di un orfano senza casa? Chi come Gesù può accogliere un prodigo di ritorno a casa? Chi come Gesù può far rientrare in sé un ubriaco? Chi come Gesù può illuminare un cimitero pieno di tombe? Chi come Gesù può rendere regina di Dio una donna di strada? Chi come Gesù può raccogliere nel suo calice le lacrime di una sofferenza umana? Chi come Gesù può cancellare con un bacio il nostro dolore? —*Anonimo*



STEVE HEARTS

DALLE PAROLE AI FATTI

SENZA DUBBIO NELLA VITA CI SONO MOLTE COSE PIÙ FACILI A DIRSI CHE A FARSI. Spesso è molto più facile impegnarsi a parole che intraprendere un'azione. Le parole, però, se non si traducono in fatti, possono essere vuote e inutili.

Gesù ha avuto molto da dire su questo argomento: «Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli».¹

Da piccolo provavo grande piacere a correggere famigliari e amici e sparare sentenze. La maggior parte delle volte, però, gli ultimi a ridere erano loro, perché spesso mi capitava di fare l'opposto di ciò che predicavo. Più di una volta mi hanno detto: «Devi imparare a dar retta ai tuoi stessi consigli».

Una volta, quando avevo circa nove anni, io e i miei compagni di scuola stavamo preparando una

canzone per uno spettacolo di Natale. Doveva essere una sorpresa speciale per chi vi avrebbe assistito e c'era stato detto di non parlarne a nessuno. Io continuavo a ripeterlo ai miei compagni, ma un giorno, davanti a persone che avrebbero fatto parte del nostro pubblico, cominciai a parlare della canzone con qualcuno. Uno dei ragazzi saltò su: «Perché continui a dirci di non parlarne, se nemmeno tu riesci a tenere la bocca chiusa?» E tutti sono scoppiati a ridere.

Per quanto la cosa fosse imbarazzante, fu la mia prima grande lezione sul tradurre le parole in fatti.

Un'altra cosa che può dar fastidio alla gente è il vantarsi, specialmente

se non c'è niente che lo giustifichi. Quando ho cominciato a comporre delle canzoni, a tredici o quattordici anni, continuavo a vantarmi del mio nuovo "talento". Quando però mi chiedevano di suonare la mia canzone davanti agli altri, mi tiravo indietro e rifiutavo. Mia madre mi ha dato un buon consiglio: «Se non vuoi far sentire le tue canzoni agli altri, smettila di vantarti».

Gesù ha illustrato l'importanza di confermare le nostre parole con i fatti nella sua famosa parabola dei due figli.

«Un uomo aveva due figli e rivolgendosi al primo disse: "Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna"; ma egli rispose e disse: "Non voglio";

1. Matteo 5,19

2. Matteo 21,28–30

3. 1 Giovanni 3,18 NR

4. "The Walk," di Steven Curtis

Chapman

5. www.just1thing.com



più tardi però, pentitosi, vi andò. Poi, rivoltosi al secondo gli disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: “Sì, lo farò signore”, ma non vi andò”.²

Anche se a parole il primo figlio all’inizio disubbidì, in seguito cambiò idea e fece ciò che il padre voleva. La promessa del secondo figlio di ubbidire a suo padre si rivelò vana, perché non la mantenne.

Nella sua prima epistola, Giovanni ci dice: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità».³

Quando avevo quattordici anni, ho conosciuto una signora, una donna di fede che all’epoca lottava contro il cancro e non si aspettava di vivere a lungo. Ho accompagnato mio padre per farle una breve visita in ospedale. Era la prima volta che mi capitava di trovarmi faccia a faccia con una persona così malata ed ero incerto su cosa dire e cosa fare. Per questo, dopo i saluti iniziali, sono

rimasto seduto accanto al suo letto e le ho tenuto una mano, senza dire niente. In seguito mi sono sentito in colpa per non aver cercato di essere un po’ più espressivo e comunicativo.

Per miracolo quella signora ce l’ha fatta ed è ancora viva oggi. L’ultima volta che abbiamo parlato di quella visita all’ospedale le ho chiesto scusa per essere rimasto in silenzio tutto il tempo. Mi ha risposto: «Non preoccuparti. Hai fatto la cosa giusta. Tutti gli altri che venivano a trovarmi mi bombardavano di consigli su cosa mangiare e cosa no. Anche se sapevo che le loro intenzioni erano buone, mi sono stancata di quei continui consigli. Quando sei venuto a trovarmi quel giorno e sei rimasto lì seduto tenendomi per mano, il tuo silenzio è stato un conforto e un sollievo».

La formula per assicurarsi che le nostre parole corrispondano alle nostre azioni e diffondano la luce di Dio su chi ci sta intorno è semplice:

traduci le parole in fatti. Verifica le tue convinzioni e i tuoi principi, poi mettili in pratica ogni giorno.

Come dice quella canzone di Steven Curtis Chapman:

*Puoi correre con i pezzi grossi
puoi volare con le aquile
puoi fare salti mortali
e salire fino in cima alla scala
ma alla fine dei conti
tutto si riduce a parlare coi fatti.*⁴

Confermiamo le nostre parole con i fatti!

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE NELL’AMERICA DEL NORD. QUESTO ARTICOLO È STATO ADATTATO DA UN PODCAST SU JUST1THING,⁵ UN SITO CRISTIANO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■

CADERE IN AVANTI!

DENNIS EDWARDS

MIA MOGLIE ED IO ERAVAMO IN VACANZA.

Tre settimane di riposo, relax e ricarica spirituale, approfittando di una visita alla sua famiglia sotto il bel sole di Tenerife. Mentre ci rilassavamo accanto a una piscina naturale nel nord dell'isola, un gruppo di giovani surfiste è entrato in acqua poco lontano dalla riva, con un'istruttrice che dava loro consigli dell'ultimo minuto. C'era l'alta marea e il mare era un po' agitato, ma le ragazze sono entrate coraggiosamente in acqua con le loro tavole.

L'istruttrice non aveva una tavola, solo due galleggianti. È rimasta in acqua per aiutare le ragazze a mettersi nella posizione giusta per prendere le onde. Mentre osservavo, ho notato che alcune ragazze facevano molti tentativi, ma continuavano a cadere dalle tavole. Tuttavia persistevano. Altre sembravano accontentarsi di restare sedute sulle tavole e guardare le compagne.

Finalmente una ragazza è riuscita a salire sulla tavola ed è arrivata sull'onda verso la piscina naturale dove mi

trovavo io. Era già caduta molte volte, ma alla fine c'è riuscita. Ho applaudito calorosamente e lei ha fatto un grande sorriso. Ce l'aveva fatta. Aveva perseverato e aveva avuto successo.

Vedere queste novizie del surf mi ha fatto ricordare una conferenza di John Maxwell che avevo ascoltato solo pochi giorni prima su YouTube.¹ Maxwell parlava dell'importanza dell'insuccesso in relazione al successo. Per riuscire, bisogna provare e sbagliare. La chiave è cadere in avanti, non all'indietro. Cadere in avanti significa che, anche se facciamo fiasco, sappiamo che proprio per questo siamo più vicini al successo. Abbiamo imparato qualcosa d'importante che ci aiuterà nel prossimo tentativo. Tutti quelli che hanno raggiunto il successo, in qualche momento hanno fallito, prima di arrivarci, ma non hanno permesso a quel fiasco di abatterli.

Da giovane George Bernard Shaw non riusciva a parlare in pubblico e divenne un oratore famoso soltanto dopo essersi costretto ad affrontare il proprio difetto unendosi a una società di dibattiti, dove si rese ridicolo innumerevoli volte. La ragazza sulla tavola da surf si era resa ridicola nei suoi tentativi, ma sapeva che quegli insuccessi erano il prezzo del successo. Vedeva i suoi insuccessi dalla prospettiva giusta. Ogni volta che cadeva, sapeva di avvicinarsi alla vittoria, di essere più prossima a imparare il trucco per restare in equilibrio, più prossima

1. https://www.youtube.com/watch?v=j9N6VL_b3hk

2. Vedi Efesini 3,20.

3. John C. Maxwell, *Failing Forward: Turning Mistakes into Stepping Stones for Success* (Thomas Nelson, 2000).



a padroneggiare la tavola e diventare un'abile surfista. Cadeva in avanti.

Purtroppo, le altre che rimanevano comodamente sulle loro tavole, non facevano progressi. Non si rendevano ridicole, non ingoiavano acqua quando cadevano nelle onde, ma non assaporavano mai il successo. Non provavano il brivido di cavalcare la tavola e le onde e arrivare velocemente fino a riva.

E allora, prendi la tua tavola e riprovaci! L'acqua è fantastica, tornerai a casa soddisfatto e dormirai bene, anche se forse ti rimarrà qualche dolore come risultato delle ripetute cadute. Domani potresti salire sulla tavola, cavalcare le onde e arrivare a una vittoria molto più grande di quanto ti aspettassi. Ricorda, il nostro Istruttore ci ha detto che può fare infinitamente di più di quel che chiediamo o pensiamo.² Ma dobbiamo salire su quella tavola, anche se continuiamo a sbagliare. Alla fine cadremo in avanti e ce la faremo.

Ecco un brano del libro di John Maxwell *Failing Forward*:

Non so quali ostacoli tu stia affrontando in questo momento; qualunque essi siano non ha importanza. Quello che invece ha importanza è che la tua vita può cambiare se sei disposto a vedere l'insuccesso in maniera diversa. Hai tutto il potenziale per superare qualunque problema, errore o sventura. Devi solo imparare a cadere

in avanti. Guarda il modo in cui un trionfatore affronta le esperienze negative e potrai capire molto su come cadere in avanti.

Pensa a qualche tuo recente contrattempo. Come hai reagito? Per quanto i tuoi problemi fossero difficili, la chiave per risolverli non è cambiare le circostanze, ma cambiare te stesso. È tutto un processo in sé e inizia con il desiderio di imparare. Se sei disposto a farlo, sarai in grado di gestire l'insuccesso. Da questo momento, impegnati a fare tutto il necessario per cadere in avanti.

Cadere all'indietro: Incolpare gli altri. Ripetere gli stessi errori. Aspettarsi di non fallire mai. Aspettarsi di continuare a fallire. Accettare ciecamente le tradizioni. Lasciarsi limitare dagli errori del passato. Pensare: «Sono un fallito». Arrendersi.

Cadere in avanti: Assumersi le proprie responsabilità. Imparare da ogni errore. Sapere che il fallimento fa parte del successo. Mantenere un atteggiamento positivo. Contestare le congetture obsolete. Prendersi nuovi rischi. [...] Perseverare.

DENNIS EDWARDS È UN INSEGNANTE IN PENSIONE IMPEGNATO CON UN'ONG PORTOGHESE CHE SI DEDICA A PROGETTI UMANITARI IN AFRICA E PORTOGALLO. ■



MARIA FONTAINE

IMPARARE DA DIO

NELLA VITA POSSIAMO LASCIARCI SFUGGIRE ALCUNE DELLE COSE CHE DIO CERCA DI INSEGNARCI, SE NON CERCHIAMO DELIBERATAMENTE DI IMPARARE DA LUI.

Alcune cose sono ovvie, altre no, e possiamo perderci il punto, se non glielo chiediamo o se non apriamo gli occhi per vedere ciò che sta cercando d'insegnarci attraverso le nostre esperienze.

Quando affidiamo le cose a Dio in preghiera, Lui può guidarci e darci saggezza, come ha promesso di fare generosamente per chi lo chiede con fede.¹ Tuttavia è altrettanto importante pregare riguardo al risultato, specialmente quando le cose non vanno come ci aspettavamo o volevamo. Se dedichiamo tempo a riflettere e pregare sulla questione, Lui può aiutarci a imparare da ogni esperienza. La lezione è disponibile, se c'impegniamo a cercarla; al contrario, se non la cerchiamo, potremmo non trovarla.²

Insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio; il tuo buon Spirito mi guidi in terra piana.

—*Salmi 143,10* ■

1. Vedi Giacomo 1,5.

2. Vedi Matteo 7,7.

3. Genesi 1,26

LETTURE CHE NUTRONO FORGIARE IL CARATTERE

Dio ci ha creato «a sua immagine»,¹ ma non ha ancora terminato di farlo. È un processo continuo. Tutti noi condividiamo alcuni aspetti fondamentali della sua natura fin dalla nascita (siamo esseri spirituali ed eterni, con la capacità di ragionare, amare e discernere il bene dal male), ma sviluppare un buon carattere è un processo che dura una vita, oltre a essere uno dei motivi principali per cui siamo qui. Come dovremmo sforzarci di essere? I seguenti passi biblici ce ne danno un'immagine piuttosto completa:

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo.

—*Galati 5,22-23*

Non siate egoisti, non fate niente per far buona impressione agli altri. Siate umili, invece, considerando gli altri migliori di voi. Non pensate soltanto al vostro interesse, ma preoccupatevi piuttosto di quello degli altri. —

Filippesi 2,3-4 BdG

Vedi anche il Sermone sul Monte (Matteo 5,3-12) e il cosiddetto capitolo dell'amore (1 Corinzi 13).

LA SORGENTE

Se desideri avere più amore nella tua vita, vai alla sorgente. Gesù ha più amore di quanto tu possa immaginare e basta solo chiederglielo. Inizia nel momento stesso in cui lo inviti a entrare nella tua vita, facendo sinceramente una preghiera come questa: *Caro Gesù, credo che mi ami e che sei morto sulla croce per me, perché potessi vivere in Cielo per l'eternità. Ti prego di farmi dono della salvezza e di aiutarmi a conoscerti meglio e a far conoscere il tuo amore agli altri. Amen.*

CI SONO DAVVERO PERSONE CHE “HANNO TUTTO”?



D: *Perché alcune persone sembrano avere una vita fortunata? Hanno un aspetto perfetto, una salute perfetta, molte abilità naturali e molti amici – tutto – mentre altre sembrano avere carenze e problemi a non finire?*

R: In superficie le cose spesso non sembrano giuste o equilibrate, ma nella vita di una persona succedono molte cose che gli altri non vedono. L'autore dell'Ecclesiaste scrisse: «Per ogni cosa c'è la sua stagione, c'è un tempo per ogni situazione sotto il cielo».¹ Non tutti provano le stesse difficoltà allo stesso tempo, ma prima o poi tutti ne hanno la loro parte.

Nessuna vita è completa senza un tocco di sofferenza, tristezza e difficoltà. Dio lascia che ogni persona passi qualche momento difficile nella

sua vita terrena. Usa quei momenti per insegnarci a superarli quando siamo allo stremo e ci rivolgiamo a Lui, così che scopriremo la sua potenza. Perciò, anche se puoi guardare gli altri e pensare che abbiano una vita facile, puoi star certo che anche loro hanno dei problemi.

È anche importante ricordare che Dio spesso vede le cose in modo diverso da noi. Noi consideriamo fortunata una persona se ha una vita priva di preoccupazioni o piena di successo, con meno problemi, malattie ecc. Le benedizioni divine, invece, spesso sono mascherate da problemi. Dio preferisce che la nostra sia una vita piena, piuttosto che facile. Vuole che la nostra vita sia ricca di fede, profondità di spirito, comprensione, amore altruista, forza interiore, tenerezza e sensibilità. Tutti questi tesori dello spirito nascono da una relazione intima con Lui e spesso sono frutto di tribolazioni e sofferenze, o dell'aver superato

grandi difficoltà. Quella relazione e la crescita spirituale che l'accompagna portano a una gioia più completa e duratura.

Se tu potessi «avere tutto», ma dovessi rinunciare a una vita di soddisfazione, completezza e gioia, lo vorresti davvero? ■

PERCHÉ ABBIAMO PROBLEMI?

Ogni problema è un'opportunità per forgiare il nostro carattere: più è complicato, più ha possibilità di formare muscoli spirituali e fibra morale. [L'apostolo] Paolo disse: «Sappiamo che [questi problemi] sono un bene per noi: c'insegnano ad essere pazienti. La pazienza ci rende forti nel carattere».² Le tue circostanze sono temporanee, ma il tuo carattere durerà per sempre. —Rick Warren, *La vita con uno scopo*.

1. Ecclesiaste 3,1

2. Romani 5,3–4 BdG

ANNA PERLINI

ROVISTARE NEL PASSATO



LE SOFFITTE SONO POSTI SORPRENDENTI. Ogni tanto vado su nella soffitta dei miei genitori. Nonostante sia stata ripulita molte volte e molte cose siano state regalate, è ancora piena di tesori nascosti. Una volta ho tirato fuori alcuni dei miei quaderni scolastici ed è stata una vera sorpresa! All'inizio hanno colto la mia attenzione i quaderni delle elementari, belli e ordinati. Ogni pagina era permeata di una grande innocenza; i disegni e le frasi scritte in corsivo erano adorabili: «Voglio bene a mamma e papà». «La mia casa è la più bella e non cambierei la mia famiglia con nient'altro al mondo!»

Poi ho trovato qualcosa che sembrava un diario. Le pagine erano un po' sgualcite e la scrittura non era molto accurata. Le mie frasi adolescenziali avevano un tono più ribelle nei confronti della scuola, delle ingiustizie del mondo e perfino dei miei genitori. I miei poveri genitori: come avevo potuto essere

così irriverente e insensibile nei loro confronti? Dio sa quanti sacrifici hanno fatto per me e certamente non meritavano le mie parole dure. Come madre di diversi adolescenti, mi sono indignata per la mia arroganza e ho provato comprensione per i miei genitori. Non riuscivo proprio a ricordare cosa mi avesse spinto a scrivere o anche solo pensare quelle cose. Alla fine mi è rimasto solo un turbinio d'emozioni miste e di confusione. Cos'era successo alla dolce bambina che scriveva poesie e bigliettini così belli? Mi sono così vergognata che ho strappato alcune pagine e le ho buttate via.

Per alcuni giorni ho portato quel peso nel mio cuore, finché mi è capitato di leggere una citazione che ha fatto molta luce sulla questione: «Il tuo io futuro giudicherà sempre un po' sciocco e immaturo il tuo io presente. Questo significa che adesso sei uno sciocco, ma te ne renderai conto solo domani».¹

Riflettendo ulteriormente sulla questione, alla fine ho dovuto fare

pace con me stessa, con quel vecchio io che adesso mi sembrava piuttosto spiacevole. Non sono la stessa persona e spero di essere maturata.

La verità è che la vita è un viaggio e un giorno probabilmente mi renderò conto che alcune delle cose che sto facendo adesso sono sciocche e considererò immatura la persona che sono adesso. Devo solo fare del mio meglio e andare avanti con l'aiuto di Dio.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI PER UN MONDO MIGLIORE², UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995 ■

La vita può essere compresa solo quando ci guardiamo indietro; ma va vissuta guardando in avanti. —Søren Kierkegaard

Il sentiero dei giusti è come la luce dell'aurora, che risplende sempre più radiosa fino a giorno pieno. —Proverbi 4,18



1. Timothy Keller

2. <http://www.perunmondomigliore.org>



MARIE ALVERO

QUELLO CHE SO OGGI

SONO MADRE DI QUATTRO ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI. Ripenso ai più di vent'anni di gravidanze, bebè, bambini, ragazzi, disordine, viaggi, bagagli, scuole, progetti, pasti, pulizie, abbracci, di prestare ascolto (e ignorare: non ho bisogno di sentire un'altra storia su Minecraft), di feste in pigiama, giochi, compleanni e tutto quello che rientra nella crescita di esseri umani (sperabilmente) equilibrati.

Se però potessi dire una cosa alla persona giovane che ero, so cosa sarebbe. Non so se come giovane madre avrei ascoltato, forse non è il tipo di cose che si può comprendere all'inizio di un percorso, perché quello che so adesso è molto diverso da ciò di cui ero sicura allora. Da mamma giovane, cercavo una formula magica. Credevo veramente che, se avessimo potuto fare tutto nel modo

giusto, nelle quantità e nelle misure giuste, avremmo prodotto dei ragazzi fantastici. Ma voglio farti un favore e sfatare quell'idea.

Niente che tu possa fare garantirà un risultato sicuro. Ecco, te l'ho detto. È la cosa più importante che abbia imparato in due decenni come madre. So che è illogico, forse anche sconcertante; ma può essere liberatorio: potrai fare un sacco di errori, ma i tuoi potranno lo stesso diventare dei ragazzi in gamba; ma anche se farai tutto nel miglior modo umanamente possibile, potrebbero lo stesso avere problemi.

La loro storia assomiglierà molto alla tua. Alcune cose le impareranno dai genitori in modo facile, altre in modo difficile. Altre persone entreranno nella loro vita e contribuiranno alla loro storia. Ci saranno alcune parti solo tra loro e Dio. Lui

Non nasconderemo queste verità ai nostri figli, ma racconteremo alla generazione futura le gesta gloriose del Signore, la sua potenza e le meraviglie che ha fatto. Egli ha dato le sue leggi a Giacobbe, ha dato istruzioni a Israele. Ha comandato ai nostri antenati di farle conoscere ai loro figli, affinché la generazione successiva le conoscesse, perfino i figli che sarebbero nati; ed essi a loro volta le narrassero ai loro figli. Affinché ogni generazione riponesse la sua fiducia in Dio e non dimenticasse i suoi gloriosi miracoli, ma ubbidisse ai suoi comandamenti.

—Salmi 78,4-7 NTV

li cercherà e toccherà il loro cuore come ha fatto con te. È questo che rende i bambini di oggi la speranza del futuro.

Puoi leggere tutti i libri di puericultura che vuoi. Alcune cose le farai bene, altre no. In ogni caso, cerca Gesù e cerca un rapporto con i tuoi figli. Questo è il segreto.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

DA GESÙ CON AMORE

TI BASTA ESSERE FEDELE

Ricorda ciò ho detto di quella donna nella Bibbia: «Ha fatto ciò che poteva».¹ Allo stesso modo, anche tu fai semplicemente quello che puoi, poi lascia il resto a Me e agli altri. Sii semplicemente fedele con quello che puoi fare ogni giorno.

Fai quello che puoi, ma ricorda che senza di Me non puoi fare niente. Per fare tutto ciò che ti è possibile, devi passare del tempo con Me, nella mia Parola, in preghiera e in comunione. Perché voglio darti una pace, una fede e un amore più grandi.

La tua forza viene da Me. Senza di Me sarai come una lampada che brucia senz'olio e il tuo stoppino brucerà. La tua forza verrà fiaccata e non avrai pace. Non avrai abbastanza amore. Quando mi affiderai i tuoi pesi e i tuoi problemi, potrò alleggerirli con la mia forza, il mio Spirito e il mio amore.

Sii fedele e dedicami del tempo ogni giorno. Io posso rinnovare il tuo rapporto con le persone con cui vivi, quelle con cui lavori e quelle che stai aiutando. Alza il tuo cuore e le tue mani verso di Me e lascia che sia Io a portare il peso! Mettiti al primo posto nella vita ed Io ti darò forza, ti rinnoverò, ti rinvigorerò e ti solleverò in alto.

1. Marco 14,8

